

il GIRETTONDO

Periodico trimestrale del Ce.Svi.Te.M. Onlus - Direzione e redazione via Mariutto 68, 30035 Mirano (VE) - Tel. 0415700843 - Fax 0415702226 - info@cesvitem.it - www.cesvitem.org - Direttore Responsabile Giovanni Montagni
Responsabile redazionale Giovanni Costantini - Stampa Tipografia Miranese, via Taglio Sinistro 65/G, Mirano (VE) - Autorizz. Tribunale Venezia n. 999 del 20/11/1989 - Spediz. abb. post. comma 20/C Legge 662/96 Filiale di Venezia

Nuova serie - Anno X - n.1

Aprile 2005

GRANDI EVENTI E PICCOLE STORIE

di Simone Naletto

Grandi eventi in questa prima parte dell'anno, ma noi cerchiamo di non distrarci più di tanto, restando ancorati alle tante piccole storie che costituiscono l'angolo tutto speciale che occupiamo, attraverso il Cesvitem, nella cooperazione internazionale.

È un difetto? Può darsi. Ma produce qualcosa di buono. È facile commuoversi, stupirsi ed eccitarsi per i grandi avvenimenti, sentirsi parte di un mondo in ebollizione o di una grande festa o di una corale manifestazione di dolore. Ma certamente produce meno che occuparsi umilmente - per esempio - giorno dopo giorno, della vita quotidiana di tanti piccoli amici che affidano le loro speranze alle adozioni di solidarietà a distanza, ai microprogetti, alla solidarietà di tante famiglie italiane che, nonostante le crescenti difficoltà, non hanno abbandonato la loro generosa azione di sostegno.

Queste sono le piccole grandi storie che seguiamo, nel Sud del mondo come sul nostro territorio.

A questa regola si attiene anche questo nostro Girotondo, che continua a uscire anche grazie a nuove e preziose collaborazioni. Un lavoro di gruppo da cui è nato il *restyling* del giornale, una veste grafica leggermente modificata che da questo numero proponiamo ai nostri lettori, a simbolica testimonianza del continuo rinnovamento del nostro impegno di solidarietà.

Così anche in questo numero, per restare nel concreto, parleremo dei progetti del Cesvitem, del perché li promuoviamo, dell'aiuto che chiediamo a tutti i nostri amici.

Ci sono cose nuove e cose già dette, ma la colpa non è nostra: il bisogno è più vasto del mare, mentre le risorse che riusciamo a raccogliere rispecchiano più le possibilità dei nostri amici che non la loro generosità. E a noi non resta che continuare: quello che non facciamo in sei mesi lo faremo in un anno, ma certo non molliamo.



Progetti Cesvitem 2005

Prendiamoci cura del mondo

**UN ANNO
CON VOI
IN ASIA,
AFRICA
E AMERICA
LATINA**

Sri Lanka
Ricostruiamo Mawella
pag. 3

Mozambico
Centro Esperança
EP1 Metocheria
Progetto Alghè
pag. 4-5

Perù
Orti Idroponici
Becas de Estudio
pag. 6-7

METTI UNA SERATA TRA AMICI...

Il 26 febbraio abbiamo incontrato i nostri sostenitori a Mirano

di Gianni Montagni

Cosa mi ha colpito di più? L'orgoglio con cui Figueredo Rosario Newala, 34 anni, Figo per noi tutti, raccontava i suoi progetti, il suo desiderio, dopo l'ormai prossima laurea in Agraria a Bologna, di tornare in Mozambico, per lavorare e contribuire ad un futuro migliore per il suo popolo. Mi ricordava la serietà con cui, pochi anni fa, ribadivano lo stesso impegno Jacinto e Adolfo, altri due ragazzi mozambicani che, dopo essersi diplomati in Italia grazie ad una borsa di studio finanziata dal Cesvitem, senza esitazioni sono tornati nel loro Paese, a vivere e lavorare in un ambiente infinitamente più difficile di quello sperimentato tra di noi, dando vita con altri amici a Watana, associazione che oggi collabora proprio con il Cesvitem nella gestione del progetto di sostegno a distanza *Ohacalala*.

Ma mi ha fatto riflettere anche la vicenda di Hugo Hernandez Rodriguez, 20 anni, di Trujillo in Perù, e dei coniugi Fabio Ferri e Marilena Bonante di Novara, che lo sostengono a distanza dal 1995, prima attraverso il pro-



getto *Pininos*, ora attraverso il progetto *Borse di Studio*, dandogli concretamente la possibilità di un futuro migliore.

Ed è stato un modo nuovo di vedere il dopo-tsunami nello Sri Lanka quello proposto da Luisa Rizzon, vicepresidente di Incontro fra i Popoli, ong di Cittadella (PD), reduce da una missione di studio nel sud-est asiatico coordinata dal Cipsi.

Già in queste poche righe d'avvio abbiamo tutti i protagonisti della serata organizzata lo scorso 26 febbraio dal Cesvitem nella Sala Conferenze della Barchessa di Villa Errera, a Mirano. Una serata

che sarà difficile dimenticare, perché per una volta ci ha fatto sentire più vicine tante famiglie con le quali abitualmente parliamo attraverso questo giornale. Sarà difficile dimenticarla non perché si sia parlato di cose straordinarie, ma perché siamo stati condotti per qualche ora in un mondo diverso, fatto di bisogni immensi ma anche di solidarietà calorosa, di grandi fatiche ma anche di grande speranza. Tutto raccontato con semplicità e partecipazione, con la concretezza di chi certe drammatiche situazioni le ha viste con i propri occhi o vissute sulla propria pelle, senza l'intermedia-

zione della televisione o di altri mezzi di comunicazione.

Cosa ancora mi ha colpito di più? La quantità di amici, oltre 150, che hanno affollato la sala, venuti a parlare con noi dei problemi del Sud del mondo in un sabato sera di febbraio, quando certo non mancavano occasioni alternative di divertimento e di svago. Che a Mirano e nel territorio circostante ci fosse una certa attenzione per le attività del Cesvitem lo sapevamo già: la nostra associazione è nata qui e qui ha costruito gran parte del suo percorso, prima di allargarsi a tante altre realtà italiane e d'oltremare in quasi un ventennio di attività. Quel che non era prevedibile era una partecipazione così ricca, un'attenzione così forte, un interesse così evidente per le testimonianze di prima mano che abbiamo voluto offrire, cercando di portare a casa nostra, almeno per una serata, alcuni degli angoli di mondo in cui quotidianamente operiamo.

È toccato a me, anche come direttore del Girotondo, intervistare i nostri ospiti e amici, davanti a una platea incuriosita sia dai racconti

continua a pag. 2

FACCIA A FACCIA CON IL FUTURO DEL MONDO

Dalla viva voce dei protagonisti, testimonianze ed emozioni per raccontare le nostre attività

segue da pag. 1

che ascoltava che dalle splendide fotografie che venivano proiettate per integrarli. In poco più di due ore abbiamo viaggiato idealmente tra Asia, Africa e America Latina, seguendo il filo rosso dei progetti del Cevitem nel Sud del mondo, dai microprogetti alle adozioni di solidarietà a distanza ad iniziative molto ambiziose e finanziariamente rilevanti. Un filo rosso che ritroverete anche in questo numero del giornale, in cui, pagina dopo pagina, cercheremo di illustrarvi quello che desideriamo realizzare quest'anno con il vostro aiuto, provando come sempre a rendervi partecipi delle nostre iniziative. Ma sarà sicuramente difficile trasmettervi la profondità dei racconti dei *testimonial* che sono stati con noi il 26 febbraio, che con lucidità hanno scavato nella realtà di quei Paesi lontani e approfondito non solo le ragioni per cui è necessario sostenere da qui i progetti di sviluppo, ma anche i motivi per cui sarebbe necessario proporre e sostenere tante altre iniziative. Raccontavano i bisogni cui rispondere, ma indicavano anche la prospettiva di uno sviluppo possibile, ancorché non facile.



Dall'alto, in senso antiorario, tre immagini della serata tenutasi a Milano lo scorso 26 febbraio: - il tavolo dei relatori con il presidente Simone Naletto, Hugo Hernández Rodríguez e Marilena Bonante; - Figueredo Rosario Newala; - Luisa Rizzon con Gianni Montagni. In basso un'immagine di padre Angelo Billio in Kenya.

L'altra faccia dello Sri Lanka

Non è certo un *depliant* per turisti quello che ci presenta Luisa Rizzon dell'associazione Incontro fra i Popoli. Non è la solita cartolina del tipico paese esotico, spiagge bianche e mare incantevole. Quello che ci racconta e ci mostra tramite le foto è l'altra faccia dello Sri Lanka, quella entrata prepotentemente nelle nostre case dopo il tragico maremoto del 26 dicembre, quella che troppo velocemente ci siamo dimenticati. All'inizio di febbraio, a poco più di un mese dallo tsunami, Luisa ha partecipato a una missione esplorativa sulle coste cingalesi promossa dal

Cipsi, il coordinamento nazionale di ong di cui fa parte anche il Cevitem. Pochi giorni sono bastati per rendersi conto delle immani dimensioni della tragedia che ha colpito il sud-est asiatico. Pochi giorni in cui, come racconta Luisa, è divenuta sempre più evidente la difficoltà per le autorità locali di coordinare l'enorme afflusso, a livello di fondi e di volontari, degli aiuti umanitari. Una vera e propria "onda anomala" di solidarietà, come potete leggere più approfonditamente

nella pagina a fianco. Una situazione dai risvolti a volte paradossali, che lascia spazio a molti dubbi e riflessioni.

In direzione opposta a tutto ciò cerca di andare il progetto di ricostruzione lanciato dal Cipsi nel villaggio costiero di Mawella: un intervento coordinato con le autorità cingalesi e, soprattutto, con la comunità locale, basato sul desiderio elementare di quest'ultima di ricostruire le proprie case in un luogo più sicuro e di tornare il prima possibile a procurarsi il necessario per vivere attraverso la pesca. Una strada diversa, per una solidarietà vera e non calata dall'alto.

ha raccontato le difficoltà della vita nelle periferie di Trujillo, il ruolo dei *Clubes*, la sua esperienza di vita comprese le difficoltà della vita militare in una situazione come quella peruviana, le sue speranze per il futuro.

Un agronomo per l'Africa

Poi è il turno di Figueredo: parla della vita in Mozambico, della ricostruzione dopo la guerra, della vita nei villaggi, della sua esperienza di studente in Italia, un'opportunità che non annulla le difficoltà che lo attendono al ritorno. Parla di quello che lo attende quando, dopo l'estate, tornerà a casa. Mostra le foto fatte nel recente viaggio in Mozambico, i risultati del lavoro dei progetti finanziati dal Cevitem attraverso la sua sede di Maputo e i vari *partner* locali.

Anche la sua esperienza, come quella di Hugo, può aprire nuove strade: le borse di studio sono un investimento capace di produrre frutti insperati. Figo è in Italia dall'agosto del 2000: studia Agraria a Bologna grazie ad una borsa di studio finanziata dal Cevitem e dal 2001 è ospite della sede dell'associazione a Milano. Dopo i cinque anni di corso, tornerà a Maputo con la sua laurea, pronto a mettersi a disposizione come tecnico specializzato per lo sviluppo dell'agricoltura, settore così rilevante nel suo Paese. E di tecnici c'è bisogno, visto che non c'è soltanto da modernizzare le produzioni tradizionali, ma anche da innovare. Un esempio viene, a questo proposito, proprio dal progetto Algha, di cui parliamo nelle prossime pagine.

Progetti in tre continenti

Alla fine della serata è intervenuto il presidente del Cevitem Simone Naletto, che ha voluto ringraziare tutti i sostenitori dell'associazione, richiamando i progetti che attendono di essere portati a termine e presentando quelli che stanno per essere avviati. Un ringraziamento caloroso va alle famiglie che hanno rinnovato le adozioni a distanza anche per il 2005, ai nuovi amici che si sono aggiunti, ai padrini che hanno voluto confortare con nuovi sostegni i microprogetti e il lavoro in tre continenti.

"Questa sera - ha concluso il presidente - non c'erano soltanto i sostenitori del Cevitem, ma anche molti nuovi amici che hanno voluto conoscere un po' più da vicino la nostra realtà e, soprattutto, il sostegno a distanza, attività che negli anni ci ha visti impegnati in Africa, America Latina e Asia: il mio augurio è che le testimonianze dirette dei nostri ospiti e le immagini che abbiamo guardato assieme ci aiutino ad allargare la cerchia dei nostri amici, facendoci riflettere sulle tante cose che ancora restano da fare per promuovere il riscatto del Sud del mondo".

TSUNAMI: LA RINASCITA PARTE DALLA GENTE

Il Cipsi lancia un progetto di cooperazione per la ricostruzione del villaggio di Mawella

Ricostruire un villaggio spazzato via dal mare ascoltando i suoi abitanti, i loro bisogni, ridando loro la possibilità di lavorare, di guadagnarsi da vivere, senza restare incatenati alla logica della carità: è questa la strategia scelta dal Cipsi, il consorzio di ong italiane di cui fa parte anche il Cevitem, per partecipare alla ricostruzione dello Sri Lanka dopo il drammatico tsunami dello scorso 26 dicembre. Una strategia apparentemente ovvia, ma che si scontra con una realtà ben diversa. Nelle aree colpite dal maremoto, gli aiuti si sono focalizzati quasi esclusivamente sulla ricostruzione

e due centri comunitari rasi al suolo. Il villaggio si trovava su una fascia pianeggiante compresa tra il mare, una laguna e due colline. Il giorno dello tsunami molti si sono salvati salendo precipitosamente sulle colline, mentre chi si trovava in riva al mare non ha avuto scampo. L'obiettivo della comunità è ora quello di spostare la maggior parte degli edifici in una zona più sicura, mantenendo nell'area originale le infrastrutture per la pesca, alcuni esercizi commerciali e piccole attività turistiche.

Concretamente è stato ideato un progetto di durata biennale, diviso in quattro fasi di sei mesi ciascuno per una spesa complessiva di 850 mila euro. La prima fase sarà incentrata sull'acquisto e la riparazione delle attrezzature necessarie per la pesca: verranno acquistate 54 nuove barche di vario tipo, mentre altre 94 saranno ristrutturare. Inoltre si procederà all'acquisto di 11 reti a strascico.

Si passerà poi alla ricostruzione delle infrastrutture collegate alla pesca, in particolare del magazzino utilizzato dai pescatori come ricovero per le reti e gli attrezzi e come punto di riposo dopo il lavoro. Nella stessa struttura saranno collocate alcune piccole attrezzature (frigoriferi, contenitori, ecc.) per la conservazione del pesce prima dell'immissione sul mercato.

La terza fase riguarderà la ricostruzione delle case e delle strutture comunitarie, turistiche e commerciali. In particolare la scuola del villaggio, che ospitava 80 bambini e che è andata completamente distrutta, verrà ricostruita in una zona più sicura, ampliando un altro istituto già esistente. Verranno riabilitati anche due centri comunitari, strutture fondamentali per la vita sociale del villaggio: all'interno di ciascuno di essi si trovavano infatti un asilo, un oratorio, una libreria e una stanza per le riunioni. Sempre nell'ottica di riattivare mezzi di sostentamento, verrà poi costruito un centro turistico integrato, gestito da una cooperativa di villaggio, che andrà a sostituire le tre pensioni e la scuola per immersioni subacquee distrutte dal maremoto.

Infine, nella quarta fase, verrà avviato, con uno stanziamento di 50.000 euro, un fon-

do di microcredito su base comunitaria per il finanziamento di attività imprenditoriali legate alla produzione e al commercio. In particolare si punterà a sostenere piccoli produttori locali che possano inserirsi nel circuito internazionale del commercio equo e solidale.

Restituire una barca distrutta al suo proprietario, con l'equipaggiamento necessario per la pesca, significa restituire nel giro di 24 ore ad almeno quattro famiglie il necessario per mantenersi. I pescatori ci sono: occorre solo fornire loro strumenti di lavoro.



VUOI CONTRIBUIRE A QUESTO PROGETTO?
c.c.p. 10008308
intestato a:
Cevitem onlus
via Galli, 17
Mirano (VE)
causale:
"PROGETTO MAWELLA"

COMMENTO :: Alcune riflessioni dal Cipsi sull'intervento umanitario

L'onda anomala della solidarietà

Progetti per costruire 23.000 case in un distretto in cui ne bastano 8 mila. Barche da pesca distribuite a chi non ha mai fatto il pescatore in vita sua. Psicologi arrivati a centinaia senza avere nemmeno una conoscenza di base della gente e della cultura del luogo. Il sud-est asiatico, dopo lo tsunami, è stato travolto da un'ondata di solidarietà che rischia di portare più danni che benefici. Nei territori colpiti non si è più in fase di emergenza, ma continua a regnare una confusione totale, dovuta ad interventi da parte di numerosi soggetti arrivati in massa dopo il maremoto senza conoscere la realtà in cui andavano ad operare. Vengono così promosse attività che non solo non servono alla gente, ma addirittura creano nuovi squilibri sociali.

Ad inizio febbraio, il governo dello Sri Lanka si è visto costretto a bloccare le registrazioni delle organizzazioni internazionali: nonostante lo sforzo organizzativo, la ressa degli operatori umanitari era divenuta ingestibile. "Troppa confusione, troppa gente che non conosce il nostro Paese, la nostra gente" ha spiegato il primo ministro Mahinda Rajapaksa, alla delegazione del Cipsi che ha visitato lo Sri Lanka dal 7 al 14 febbraio. "La ricostruzione - ha affermato Rajapaksa - deve essere l'occasione per uno sviluppo integrale". Un'occasione non facile da cogliere. Il governo, pur lavorando senza sosta, non è preparato a un compito così grande. Le amministrazioni locali sono deboli, spesso colpite esse stesse dal maremoto, nelle strutture e nel personale. Così, spiega il presidente del Cipsi Guido Barbera, "non si è ancora riusciti a raggiungere tutte le persone colpite. Solo nelle zone costiere dei grandi complessi alberghieri internazionali è quasi impossibile, a prima vista, scoprire i segni dello tsunami. Tutto è stato ripulito con rapidità impressionante. E le televisioni subito dietro a dimostrare come sia già possibile tornare ad ammirare le bellezze del Paese e a godere del suo meraviglioso sole".

In tutto questo, l'Italia ha giocato e gioca la sua parte. Come sottolinea l'editoriale dell'ultimo numero di *Solidarietà Internazionale*, il periodico d'informazione del Cipsi, lo tsunami è stato "un'immane tragedia che ha messo in evidenza i pregi e i difetti della nostra società. Da una parte lo slancio con cui tanta gente ha voluto mettersi al fianco delle persone e dei paesi più colpiti. Una gara di generosità che ha smosso l'opinione pubblica e che manifesta la grande sensibilità della nostra gente. Dall'altra, tuttavia, i difetti di sempre. Innanzitutto l'improvvisazione e la litigiosità. Ne è scaturito un compromesso tipicamente italiano: i fondi pubblici saranno infatti gestiti dalla cooperazione, mentre i fondi privati sono stati affidati alla protezione civile. Un precedente impegnativo e anche inquietante".

Da un lato la discutibile operazione del governo, che attraverso i famosi sms si è trasformato in un'agenzia per la raccolta di fondi privati, mettendosi in concorrenza con le stesse ong. Dall'altro lato lo Sri Lanka, divenuto per noi italiani un enorme cantiere le operazioni del governo, che attraverso i famosi sms si è trasformato in un'agenzia per la raccolta di fondi privati, mettendosi in concorrenza con le stesse ong. Dall'altro lato lo Sri Lanka, divenuto per noi italiani un enorme cantiere gestito dalla Protezione civile, spesso senza tener conto delle richieste precise provenienti dal Paese stesso. "Oggi chiaramente c'è bisogno di tutto meno che di un approccio emergenziale, tipico della protezione civile. Occorre mettersi a fianco dei gruppi locali e partire per una ricostruzione che deve tener conto dei bisogni reali della gente, più che delle necessità dei turisti o della voglia di protagonismo dei donatori". Ma il problema vero è un altro. "Oggi - conclude l'editoriale - lo tsunami ce lo siamo dimenticati. Sommerso da altre notizie che incombono. Forse ce ne ricorderemo tra un anno, quando celebriamo l'anniversario. Così come ci ricordiamo dell'Aids in Africa una volta all'anno quando si celebra la giornata apposita. Per il resto, altri sono i problemi veri. Per altro dobbiamo preoccuparci. Distrarsi ogni tanto va bene. Ma non troppo, per favore".

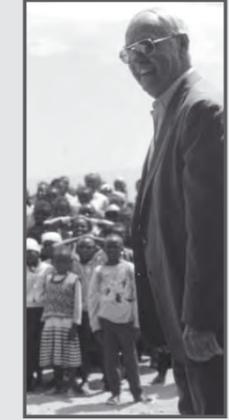


Padre Angelo Billio è rientrato in Italia

Per problemi di salute - Sospesi i progetti in Kenya

È sempre un dispiacere quando un progetto di sostegno a distanza, per cause di forza maggiore, giunge al termine. Era già successo in passato, è successo nuovamente lo scorso dicembre, quando abbiamo dovuto interrompere il progetto Mbiriri, promosso in collaborazione con padre Angelo Billio dei missionari della Consolata

motivo sospendiamo per il momento anche la raccolta di fondi per i progetti da lui seguiti nella nuova missione.



A tutti coloro che sono stati con noi attraverso il progetto Mbiriri, un grande e sincero grazie per la solidarietà e la fiducia che ci avete dimostrato, nella speranza che il rapporto d'amicizia con il Cevitem possa continuare attraverso un altro dei nostri progetti di sostegno a distanza. Un grazie di cuore, per la collaborazione e la vicinanza alla nostra associazione, lo vogliamo rivolgere anche a padre Billio, con i migliori auguri per una pronta guarigione che gli permetta al più presto di riprendere il suo infaticabile lavoro al servizio dei più deboli.

Pur rassicurando sul fatto che i bambini di Thegu continueranno ad essere seguiti dai missionari della Consolata, ci rendiamo conto del dispiacere provato dai sostenitori: il Cevitem per primo ha sempre cercato di favorire un rapporto il più possibile vero tra i padrini italiani e i bambini sostenuti, nella convinzione che ciò aiuti i sostenitori a sviluppare una maggior consapevolezza dell'importanza del loro aiuto. Ma sappiamo che proprio questo tipo di rapporto rende più difficile il "distacco" dal bambino sostenuto, quando un'adozione per un motivo o per l'altro cessa. Purtroppo per i progetti di sostegno a distanza che passano attraverso i missionari è difficile garantire la continuità, in quanto strettamente legati alla figura del missionario stesso. Basta quindi un trasferimento, come nel caso di padre Billio, per interrompere l'intero progetto. Il nuovo missionario che arriva, infatti, non sempre è propenso a continuare l'iniziativa, non per mancanza di volontà, ma per le incombenze che tali progetti comportano, dalla predisposizione dei rapporti sulle attività all'invio delle lettere dei bambini.

Subito dopo Pasqua, padre Billio è tornato nuovamente in Italia per sottoporsi a nuove cure: per questo

TUTTI IN CLASSE CON WATANA

Dopo il successo del 2004, tornano i progetti per la scuola

di Adolfo Hilario Saquina*

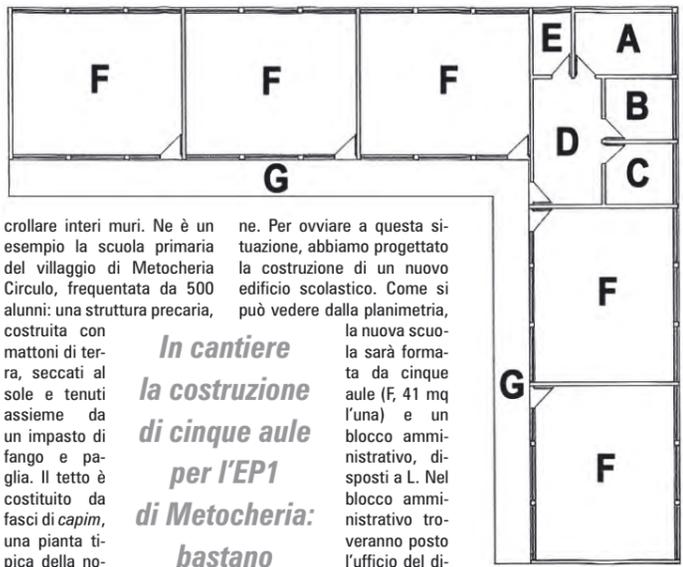
Ora è risaputo: l'istruzione è uno dei pilastri dello sviluppo. Dare ai bambini del Sud del mondo la possibilità di studiare in modo adeguato significa dare la possibilità di un futuro migliore ai loro Paesi. A Watana ne siamo se possibile ancora più convinti, perché lo abbiamo vissuto in prima persona. Come già saprete, cinque dei fondatori dell'associazione sono ex studenti dell'Escola Industrial de Carapira, istituto tecnico-professionale riabilitato dal Cesvitem dopo la guerra civile. Due di loro, tra cui il sottoscritto, proprio grazie al Cesvitem hanno avuto la possibilità di completare i loro studi in Italia all'Istituto Pacinotti di Mestre.

I progetti scuola 2004

Da quando dunque abbiamo lanciato il progetto di sostegno a distanza *Ohacalala*, è stato per noi naturale avere un occhio di riguardo per lo sviluppo dell'istruzione nei villaggi in cui siamo presenti. Ai bambini sostenuti viene garantito l'accesso alla scuola primaria e la possibilità di proseguimento alla secondaria, attraverso il pagamento della tassa d'iscrizione, la fornitura di materiale didattico, la consegna dell'uniforme scolastica, l'acquisto dei libri. Inoltre l'anno scorso abbiamo lanciato i Progetti Scuola Watana, una campagna di raccolta fondi per provvedere alla fornitura di materiali, lavagne, banchi e cattedre a 8 scuole del distretto di Monapo, per un totale di 5.000 bambini beneficiari. Siamo ora lieti di annunciarvi che, grazie al generoso aiuto di tante persone, siamo riusciti a realizzare tutti e cinque i microprogetti. Anzi, alla fine abbiamo raccolto molto di più del budget necessario: a fine gennaio eravamo arrivati a quota 31.000. Un grazie particolare va alla Banca IFIS spa, che ha versato un contributo di 12.770 euro. Per questo abbiamo deciso di riproporre anche quest'anno i Progetti Scuola Watana, ponendoci una meta ancor più ambiziosa: la costruzione di una scuola.

L'EP1 di Metocheria

Nelle aree rurali del Mozambico oltre il 90% delle scuole è costruito in economia, utilizzando fango, paglia e canne: il loro bacino d'utenza è rappresentato dai figli di poverissime famiglie contadine, che possono privarsi di ben poco per migliorare le strutture e la qualità dell'insegnamento. Bastano dunque delle precipitazioni appena più intense (tra l'altro la scuola inizia in gennaio, in piena stagione delle piogge) per far



crollare interi muri. Ne è un esempio la scuola primaria del villaggio di Metocheria Circolo, frequentata da 500 alunni: una struttura precaria, costruita con mattoni di terra, seccati al sole e tenuti assieme da un impasto di fango e paglia. Il tetto è costituito da fasci di *capim*, una pianta tipica della nostra regione, appoggiati a una struttura di canne. Il pavimento è in terra battuta. La scuola è costituita da 5 aule, per cui le lezioni sono organizzate in due turni. Mediamente ogni classe ospita una cinquantina di alunni, seduti per terra, su dei mattoni o su dei tronchi di legno. Non ci sono latrine

ne. Per ovviare a questa situazione, abbiamo progettato la costruzione di un nuovo edificio scolastico. Come si può vedere dalla planimetria, la nuova scuola sarà formata da cinque aule (F, 41 mq l'una) e un blocco amministrativo, disposti a L. Nel blocco amministrativo troveranno posto l'ufficio del direttore (A, 10 mq), una sala per i docenti (B, 7 mq circa), un'ufficio amministrativo (C, 7 mq circa), la segreteria (D, 14 mq) e un archivio (E, 4 mq). L'edificio sarà completato da una veranda (G). La struttura sarà realizzata con mattoni cotti e le pareti saranno intonacate esternamente con sabbia e

In cantiere la costruzione di cinque aule per l'EP1 di Metocheria: bastano 30.000 euro

cemento, così da proteggerle dall'erosione. Il tetto sarà costituito da lamiera zincata sorrette da travi in legno. Il pavimento verrà coperto da una gettata di sabbia e cemento. La comunità locale collaborerà all'esecuzione dei lavori: la nuova struttura sarà così riconosciuta come un bene comunitario, aumentando la propensione al rispetto e alla cura dell'immobile. Il costo si aggira sui 30.000 euro (per i dettagli vedere il preventivo), in parte già raccolti grazie ai Progetti Scuola 2004.

Siamo arrivati a 500

A proposito dei progetti legati alla scuola, grazie a una generosa donazione della signora Marina C. abbiamo riabilitato la fontana dell'internato maschile della scuola primaria di Natete: a causa dell'usura e della rottura di alcune parti della pompa manuale, la struttura non disponeva ormai da tempo di acqua potabile. Gli alunni provenienti dai villaggi più remoti, che per poter frequentare le lezioni sono ospitati nell'internato, erano costretti a percorrere ogni giorno dai 2 ai 4 km per attingere l'acqua dai fiumi più vicini. Ora, grazie alla riabilitazione della fontana, sarà possibile un miglioramento delle condizioni igieniche dell'internato, garantendo la riduzione di malattie provocate dall'uso di acqua infetta.

Vogliamo concludere con un'altra bella notizia: a gennaio le adozioni effettive di *Ohacalala* hanno superato quota 500. Un risultato per cui vi ringraziamo di cuore e che ci spinge a continuare con ancora più entusiasmo e impegno su questa strada. Naturalmente, come sempre, assieme a voi.

* Presidente Watana

GRAZIE A VOI...

... le classi della scuola primaria di Carapira (1.200 alunni e 34 insegnanti) sono state attrezzate con dodici cattedre e sedie (1.785 euro)



GRAZIE A VOI...

... i 780 alunni delle scuole primarie di Terrone, Mecuzua e Metocheria Agricola possono seguire le lezioni su 23 lavagne rimovibili (1.081 euro)



GRAZIE A VOI...

... abbiamo costruito tre latrine per gli 800 alunni e per gli insegnanti della scuola primaria di Naquite (1.635 euro)



GRAZIE A VOI...

... i 1.630 alunni e 44 insegnanti delle scuole primarie di Rio Ponte, N'tacaze, Terrone, Mecuzua e Metocheria hanno ricevuto 6 kit di materiale didattico (1.243 euro)



GRAZIE A VOI...

... abbiamo costruito 15 banchi per alcune classi della scuola primaria di Monapo Vila (1.277 euro)



GRAZIE A VOI...

... costruiremo anche la scuola di Metocheria Circolo

c.c.p. 10008308
intestato a:
Cesvitem onlus
via Galli, 17
Mirano (VE)

causale: "Progetti Scuola Watana"



DA PESCATORI A PRODUTTORI DI ALGHE

Nel nord del Mozambico inizio positivo per l'iniziativa Gma-Cesvitem-Cipsi

Secondo un famoso detto, per aiutare i popoli del Sud del mondo a promuovere processi di auto-sviluppo, è necessario dar loro non i pesci, ma la canna da pesca. Ci sono però casi in cui anche la canna da pesca non basta. Basta guardare alla costa del nord del Mozambico, nella provincia di Nampula: villaggi poverissimi, spesso privi di corrente elettrica, punti di approvvigionamento d'acqua dolce, strade. Le famiglie vivono con poco più di un dollaro al giorno, magro frutto della pesca sottocosta e di quanto raccolto da donne e bambini nella bassa marea (molluschi, crostacei, piccoli pesci).

Non bastasse, la pesca artigianale è in forte crisi produttiva, causa l'eccessivo sfruttamento delle risorse ittiche, la scarsa commercializzazione del pescato e la crescente competizione con la pesca industriale a capitale straniero. Le risorse sarebbero ancora abbondanti in alto mare, zona però irraggiungibile dalle imbarcazioni dei piccoli pescatori.

Un progetto consortile

E allora, se non basta la canna da pesca, bisogna trovare strade alternative: per questo, un consorzio di tre ong (il Cesvitem, il Gma di Montagnana (PD) e il Cipsi di Roma) promuove nella provincia di Nampula il progetto Alghe, cofinanziato al 70% dal Ministero degli Esteri italiano.

Il costo totale è di 1.192.940 euro, di cui 218.150 a carico del consorzio. L'iniziativa si propone di trasformare 150 famiglie da pescatori a produttori di alghe. Non alghe qualsiasi, però, bensì la *Kappaphycus alvarezii* (nome commerciale *cottonii*), principale fonte mondiale di k-carragenati, colloidi idrofili che trovano numerosi impieghi nell'industria alimentare, cosmetica e dell'igiene personale. Si tratta di un'attività che non richiede infrastrutture costose



né tecnologie sofisticate, tanto da essere praticata con successo a livello mondiale da oltre 150.000 famiglie residenti nelle zone costiere intertropicali. In sostanza basta posizionare in mare piccoli pezzi di alghe, legati a corde ancorate al fondale o a strutture galleggianti. Al termine del periodo di crescita (da uno a tre mesi), le corde sono recuperate e le alghe raccolte, tranne una frazione del 20% con cui s'innesca immediatamente il nuovo ciclo produttivo. Il raccolto, dopo esser stato pulito, viene messo a seccare al sole sopra stuoie o graticci. Dopo due o tre giorni il contenuto di umidità si è ridotto al 30% e le alghe sono pronte per la vendita.

Nel caso del progetto Alghe, poi, è da sottolineare la partecipazione della società statunitense FMC BioPolymer, maggiore produttore mondiale di sostanze derivate da carragenati, che si è impegnata ad acquistare tutta la produzione per quantità anche tre volte superiori all'obiettivo fissato: in questo modo è garantita la sostenibilità economica e finanziaria dell'iniziativa.

Reddito alternativo

Il progetto copre la fase di lancio di tre anni, in cui si prevede di coinvolgere, come detto, almeno 150 nuclei familiari di due o più comunità costiere, cui verranno forniti gratuitamente formazione e assistenza tecnica, materiali da

semina e tutto il materiale di consumo. In questo modo le famiglie potranno conseguire un reddito sicuro a scadenze mensili, con un impegno lavorativo contenuto (non più di 15 giorni al mese). Inoltre verranno a cadere tutti i rischi e gli elementi di precarietà legati alla pesca: le alghe sono infatti prodotte tutto l'anno in acque molto basse, mentre la pesca è possibile solo nei 6-8 mesi in cui ci sono le condizioni climatiche adatte.

In sostanza l'attività porterà quanto meno al raddoppio del reddito familiare prodotto dalla pesca. L'eccedenza rispetto alle necessità legate alla sopravvivenza, potrà essere utilizzata per migliorare le condizioni di vita dei circa

1.500 beneficiari diretti (accesso a prestazioni sanitarie, migliore istruzione per i figli), ma anche per finanziare microprogetti di utilità sociale nei villaggi coinvolti (ambulatori, pozzi, scuole, ecc.), per un totale di circa 15.000 beneficiari indiretti.

Parte la demo farm

Il progetto è iniziato ufficialmente il 13 settembre scorso. Nei primi mesi di attività si è provveduto, con la collaborazione della ong Kuli-ma, partner locale, e dei tecnici della FMC BioPolymer, ad organizzare la logistica della fase iniziale del progetto (acquisto dei materiali e dell'equipaggiamento, acquisto del terreno per la costruzione del centro del progetto, pianificazione delle attività).

A inizio dicembre è stata effettuata un'indagine ambientale e socio-economica nei distretti di Nacala Porto, Nacala-a-Velha e Memba, che hanno fatto registrare un notevole interesse per il progetto da parte delle comunità locali, soprattutto nella loro componente femminile: le donne, infatti, potranno avere un ruolo molto importante nella nuova attività, a differenza della pesca, dominio esclusivo degli uomini. L'indagine aveva lo scopo di scegliere la località con le migliori caratteristiche socio-ambientali per iniziare le attività progettuali.

La scelta è caduta su Báixodo Pinda, nel distretto di Memba: questa località presenta infatti due caratteristiche essenziali per lo sviluppo dell'alghicoltura: condizioni di dinamismo ottimali e una popolazione residente composta di alcune migliaia di persone. Qui, dunque, è già iniziata la costruzione del campo che ospiterà il personale di progetto e le attrezzature. E qui, tra marzo e aprile, è partita l'attività culturale della *demo farm* (fattoria dimostrativa), utilizzando ceppi di alghe appositamente importati dalla Tanzania.

Nasce a Maputo il Centro Esperança

Grazie alle vostre numerose offerte presto al via i lavori

Sul Girotondo di Natale avevamo dedicato ampio spazio ad *Esperança*, il progetto di sostegno a distanza promosso nei quartieri periferici di Maputo a favore dei bambini vittime dell'Aids. In particolare vi avevamo raccontato dell'esigenza, visto il numero crescente di minori coinvolti (ormai oltre 300), di dotare il progetto di una sede adeguata. Per questo avevamo lanciato una campagna per la raccolta di 25.000 euro necessari per la costruzione di una struttura polifunzionale, il Centro *Esperança*. E la vostra risposta, come sempre, non si è fatta attendere.

In pochi mesi abbiamo ricevuto ben 112 contributi, per un totale 11.845 euro: metà della cifra necessaria è quindi già stata raccolta, senza contare che altri versamenti stanno arrivando mentre questo numero del giornale sta

per andare in stampa. Molte offerte sono di poche decine di euro, alcune di qualche migliaio. Ma tutte sono ugualmente importanti. Anzi, proprio i versamenti più contenuti ci fanno un piacere particolare, in quanto sono il segno che i nostri sostenitori hanno capito una cosa molto importante: unendo le piccole forze di ognuno si possono realizzare progetti di notevoli dimensioni.

Abbiamo già provveduto ad inviare a Maputo una prima *tranche* di 10.000 euro, con cui sarà finanziata la prima parte dei lavori. Nel frattempo, il nostro rappresentante in Mozambico Massimo Brighi ha avviato l'iter burocratico per ottenere tutti i permessi necessari per la costruzione: speriamo di potervi comunicare al più presto l'apertura del cantiere. Il Centro *Esperança* non è più solo un sogno.



PININOS :: Da un'uscita con i bambini tanti spunti per le attività 2005

Una passeggiata nel deserto

di Attilio Sante Salvato*

A gennaio da queste parti scoppia l'estate, tutti hanno voglia di mare: col Natale sono terminate le scuole, negli uffici gli impiegati si turano per darsi la reciproca possibilità di qualche ora di svago. La stessa possibilità l'abbiamo voluta dare ad alcuni bambini del progetto *Pininos*, ben sapendo che per loro anche una semplice passeggiata al di fuori del proprio quartiere è qualcosa di impensabile. Con la collaborazione di un gruppo di guide turistiche e con il contributo della Municipalità di Trujillo abbiamo organizzato una visita con i bambini di due *Clubes* al complesso archeologico di *Las Huacas del Sol y la Luna*. Un'attività apparentemente semplice, ma che ha richiesto un grande sforzo organizzativo. Da un lato occorreva rassicurare le madri, preoccupate per il viaggio e per la destinazione pressoché sconosciuta: non sono molte le famiglie che vanno in visita ai musei della città. Dall'altro lato è una bella responsabilità uscire con cinquanta bambini, abituati alla strada e ai pericoli nel loro quartiere, ma che, appena fuori del loro piccolo mondo, i



rischi se li vanno a cercare secondo lo spirito di incoscienza tipico dei bambini. Arrivati nel deserto bollente di *Las Huacas*, abbiamo organizzato i bambini in quattro gruppi e iniziato il tour. Le nostre guide, abituate a turisti consumatori di arte e mistero, hanno fatto un po' per far capire ai loro inusuali e irrequieti "clienti" cosa si stava facendo e dove si andava a passeggiare: molti si erano attrezzati col costume da bagno, sicuri che prima o poi una piscina o una pozza d'acqua qualsiasi sarebbero saltate fuori... Terminata la visita archeologica, siamo stati ospitati in un'abitazione poco distante, dove abbiamo pranzato all'ombra di maestose piante esotiche con riso, lentic-

chie e pollo arrosto, il tutto innaffiato di *chicha morada*, una bibita a base di mais nero bollito. Al pomeriggio l'incontenibile voglia di bagnarsi ha avuto la meglio, complice un invitante scolo d'acqua campestre. Dopo questa prima esperienza, altri *Clubes* hanno chiesto di organizzare delle uscite: le famiglie non hanno disponibilità per occupare il tempo libero dei loro bambini, il massimo che si possono permettere è portarli al mercato. Invece è importante che i ragazzi approfittino dell'estate per divertirsi, giocare e fare amicizia con altri coetanei: solo così potranno combattere la cultura della banda di quartiere. Solo dando nuovi stimoli, allargando il circolo delle conoscenze, riusci-

remo a sconfiggere la paura della violenza tra i distretti della stessa città. L'obiettivo di *Pininos* per il 2005 vuole essere anche quello di cercare nuove strade per la comunicazione, per togliere i bambini dal circolo vizioso della famiglia disintegrata, del collegio diseducante, della banda selvaggia. Seguire un programma tanto ambizioso richiede uno sforzo enorme di attenzione per oltre 2000 *niños* di *Pininos*. Come sempre l'impegno sarà notevole anche a livello economico, ma il generoso e costante sostegno di tanti padri italiani è per noi il miglior sprone nel proseguire lo sforzo per migliorare le condizioni socio-economiche di questo angolo di Perù. Altro obiettivo è estendere la presenza del *Cesvitem* in nuovi distretti cittadini. Parallelamente la ristrutturazione dei *Clubes* potrà garantire ambienti più accoglienti per nuove attività. Dal progetto degli orti idroponici cercheremo di trarre nuove occasioni di occupazione, sfidando l'idea che i poveri siano incapaci nel lavoro. Anche una semplice passeggiata può dare nuova vitalità al nostro lavoro quotidiano. ■

* Responsabile *Cesvitem* Perù



Progetto Becas 2004: l'uomo non vive di solo pane

Confortante bilancio di un anno di attività nonostante le difficoltà del sistema scolastico peruviano

di Marco Lesdesma*

Il Perù è un Paese dove prevalgono sempre le urgenze. La preoccupazione principale di gran parte della gente è quella di uscire di casa ogni mattina per procurarsi qualcosa per tirare avanti. Il livello di disoccupazione peggiora di giorno in giorno, trasformando le disparità sociali in abissi incolmabili. Parte della popolazione che abita le regioni della *sierra*, non avendo possibilità di sopravvivenza, si sposta con grandi illusioni verso la "città dorata" della costa. Salvo poi ritrovarsi in una condizione di miseria ancora più grande. Sopravvivere, questa è l'urgenza. Tutto il resto (la salute, l'istruzione, la cultura), per quanto possa essere importante, passa costantemente in secondo piano. Parte di questa storia si ripete ogni giorno a Trujillo, nei distretti di *La Esperanza*, *El Porvenir*, *Florencia de Mora* e *Moche*, dove opera il *Cesvitem*. Luoghi in cui l'estrema povertà e la mancanza di prospettive generano una spirale di violenza che risucchia i più giovani, per i quali diventa sempre più difficile restare lontani dalle numerose bande esistenti. Ma come si può uscire da questo circolo vizioso per cui da un lato le condi-

zioni di vita non permettono di migliorare l'educazione, mentre dall'altro lato si considera l'innalzamento dell'istruzione come unica via d'uscita dalla miseria? In questo contesto opera il *Cesvitem* attraverso i suoi progetti di sostegno a distanza. Il progetto principale è *Pininos*, che appoggia i bambini da 4 a 12 anni. Quando i bambini compiono 12 anni (età in cui di norma si termina la scuola primaria), escono dal progetto, per lasciare ad altri bambini la possibilità di essere sostenuti. Ma per coloro che hanno dimostrato serietà d'impegno e capacità di apprendimento, c'è la possibilità di entrare nel progetto *Becas de Estudio* (Borse di Studio). Si tratta di un particolare progetto di sostegno a distanza, finalizzato a permettere l'accesso alla scuola secondaria garantendo la copertura di tutte le spese necessarie: iscrizione, retta mensile, tasse per esami, acquisto dell'uniforme e del materiale scolastico, partecipazione ad eventi

culturali (visite a mostre, musei, gite, ecc.). Durante l'ultimo anno scolastico, terminato a dicembre, il progetto *Becas* ha appoggiato 37 ragazzi, due dei quali studiano informatica in un istituto post-secondario, mentre tutti gli altri erano studenti della scuola secondaria. Non è stato un anno facile: il sistema scolastico peruviano è stato infatti dichiarato in emergenza dal Ministero dell'Educazione, poiché da un'indagine dell'Unesco il Perù è risultato essere agli ultimi posti nel mondo rispetto alla qualità dell'istruzione. Di conseguenza è stato varato un piano d'emergenza che ha riguardato aspetti come l'incentivazione alla lettura, il ragionamento logico matematico, l'educazione dei valori. Più in generale sono state cambiate le materie d'insegnamento e, di conseguenza, gli ambiti di valutazione, provocando un notevole spaesamento tra gli studenti. Ne hanno fatto le spese anche i ragazzi del progetto *Becas*, con riflessi negativi sul loro

rendimento scolastico. Ma al di là delle novità della sistema educativo, si percepivano alcune carenze nello sviluppo della personalità, che portavano ad una mancanza di sicurezza e di fiducia nelle proprie capacità. Per questo sono stati programmati dei corsi per lo sviluppo dell'autostima, che hanno permesso ai ragazzi di relazionarsi con gli altri e di scoprire il potenziale che ha ognuno di loro. Logicamente molti passi devono ancora essere fatti, ma i primi risultati ci danno fiducia. 32 ragazzi sono stati promossi (di cui 5 dopo gli esami di riparazione): tra di loro una ragazza che ha ultimato il quinto anno della scuola secondaria, conseguendo il diploma. Due ragazzi si sono trasferiti con le loro famiglie, uscendo di conseguenza dal progetto. Solo tre, infine, sono stati bocciati, e, come prevede il regolamento delle *Becas*, hanno perso l'appoggio. Al di là di questi risultati, credo che la cosa più importante sia stato l'aver creato un nuovo spazio per questi adolescenti. Uno spazio dove possano crescere in libertà, scoprendo che l'educazione, la cultura, l'arte non sono privilegio di pochi. Uno spazio che, attraverso il teatro, la musica, la danza, la pittura, la foto-

L'importanza dell'istruzione secondaria per uscire dal circolo vizioso della povertà

grafia, dia delle alternative alla vita di strada.



VOUOI CONTRIBUIRE AI PROGETTI IN PERÙ?
c.c.p. 10008308
intestato a:
Cesvitem onlus
via Galli, 17
Mirano (VE)
causale:
"PROGETTI PININOS"

* referente *Borse di Studio*



NEI CLUBES DE MADRES IL SEME CRESCE SENZA TERRA

Ottimi risultati per il progetto innovativo degli orti idroponici cofinanziato dalla Regione Veneto

Coltivare verdura senza utilizzare terra? Si può! Quella che all'inizio pareva una scommessa azzardata si è rivelata un successo su tutti i fronti: il progetto Orti Idroponici, che ha visto protagonisti per undici mesi cinque dei *Clubes de Madres* di Trujillo coinvolti nelle attività del *Cesvitem*, ha raggiunto tutti gli obiettivi prefissati, riscuotendo un grande successo tra le madri che vi hanno preso parte. L'iniziativa, cofinanziata dalla Regione Veneto, ha visto la partecipazione, oltre che del *Cesvitem*, della sede peruviana dell'associazione, della Facoltà di Agraria dell'Università di Padova e della Facoltà di Biologia dell'Università Nazionale di Trujillo.

Che cos'è l'idroponia
L'idrocoltura, o idroponia, è una tecnica che consiste nella coltivazione dei vegetali senza terra. I nutrienti necessari alla crescita delle piante vengono forniti attraverso una soluzione acquosa, assorbita dalle radici ancorate a substrati costituiti da materiali di scarto reperibili a basso costo. I vantaggi sono numerosi: si tratta infatti di una tecnica di coltivazione relativamente semplice, economica e a bassissimo impatto ambientale (non servono pesticidi). Grazie a queste caratteristiche, può essere praticata in aree marginali, con spazi ridotti e con penuria d'acqua, come ad esempio i cortili e le terrazze dei *Clubes de Madres*.

Iniziatore ufficialmente il 15 febbraio 2004, il progetto Orti Idroponici ha coinvolto cinque *Clubes* (*Ramiro Prialé, Ana Harvis 2, Santa Teresita, Sagrado Corazón de María e Nuestra Señora del Rosario*). In ciascuno di questi *Clubes*, è stato allestito un modulo per colture idroponiche, costituito da una batteria di 14 cassoni in legno. Si sono distinte le socie di *Ramiro Prialé* che, visto il grande impegno profuso, hanno ricevuto due moduli per un totale di 28 cassoni. Sono state sperimentate due diverse tecniche di coltivazione, che hanno interessato diversi tipi di ortaggi: a radice flottante sono stati coltivati bietole, rape, spinaci, lattughino, lattuga, ravanelli e rucola; su sub-

strato solido pomodori, carote e ravanelli.

I perchè del progetto
Ma perchè introdurre l'idroponia a Trujillo? Una delle aree d'intervento più importanti del progetto *Pininos* è sicuramente quella alimentare: il *Cesvitem* sostiene infatti 37 mense infantili organizzate nei vari *Clubes*, i cui menù vengono predisposti da una nutrizionista in modo da assicurare una corretta alimentazione dei bambini. Il costo medio di un pasto è di 1,5 *soles* peruviani (pari a circa 0,37 euro), di cui due terzi coperti dal *Cesvitem* attraverso la fornitura di alimenti di base (pasta, legumi secchi, patate, sciatolame, uova fresche, latte, zucchero,

farina, olio e cereali). Con il restante mezzo *sol*, che resta a carico delle madri in modo che si sentano responsabilizzate, vengono acquistati gli alimenti deperibili che completano il valore nutrizionale dei pasti (carne, pesce, verdura e frutta fresca), assieme all'acqua potabile e al combustibile. Le produzioni degli orti idroponici, consumate interamente all'interno delle mense dei *Clubes*, hanno garantito importanti vantaggi. Da un lato hanno coperto i 2/3 della necessità alimentare dei minori, garantendo alle madri un notevole risparmio sull'acquisto di verdura. Dall'altro, grazie a questi prodotti freschi di origine certa, è decisamente migliorato il valore nutritivo dei menù giornalieri preparati per i bambini.

Ultim'ora dal Perù
A proposito di risultati, il progetto Orti Idroponici ha permesso l'avvio di un'importante collaborazione tra la Facoltà di Agraria dell'Università di Padova e l'Università Nazionale di Trujillo, che è sfociata nell'organizzazione congiunta di un master internazionale in Cooperazione allo sviluppo nelle aree rurali. Le lezioni, che coinvolgono in tutto 28 studenti (14 italiani e 14 peruviani), si stanno tenendo da aprile a Trujillo, con un coinvolgimento attivo del *Cesvitem* Perù per quanto riguarda l'organizzazione della parte logistica. Il corso, diretto dal prof. Giorgio Franceschetti, intende rispondere ad esigenze tecniche e culturali sui temi riguardanti lo sviluppo delle aree rurali dei Paesi ad economia povera e offrire conoscenze e capacità professionali ai partecipanti sulla progettualità relativa alla cooperazione decentrata, con particolare attenzione alle tematiche agricole, forestali, zootecniche, forestali su piccola scala, nonché alla microfinanza e alla certificazione ambientale e sociale.

A marzo è partito per il Perù Francesco Palumbo, tecnico agronomo che già l'anno scorso ha avviato il progetto degli orti idroponici. Uno degli obiettivi della sua missione, che avrà una durata di tre mesi, è proprio quello di valutare i risultati del progetto e, soprattutto, i possibili sviluppi futuri, come ad esempio la commercializzazione della produzione di ortaggi in eccesso rispetto al fabbisogno delle mense dei *Clubes*. Oltre a ciò, il dott. Palumbo, che ha già sviluppato una notevole esperienza nell'ambito della cooperazione in America Latina e nell'Est europeo grazie alla collaborazione con varie Ong, affiancherà lo staff del *Cesvitem* Perù per la stesura di alcuni microprogetti collegati alla realtà dei *Clubes* e del progetto *Pininos*. I dettagli e i risultati della missione saranno pubblicati a giugno sul prossimo numero del Girotondo. ■



QUATTRO MESI CON IL CESVITEM

Carrellata delle attività più significative della sede italiana

Anche in Italia questo inizio d'anno è stato ricco di attività, alcune delle quali particolarmente importanti per la vita e i progetti del Cesvitem: di seguito vi proponiamo una carrellata di quelle più significative.

Scuole Solidali

È entrata nel vivo la campagna "Scuole Solidali - Un compagno di classe in più", lanciata dal Cesvitem all'inizio dell'anno scolastico per promuovere il sostegno a distanza nelle scuole italiane di ogni ordine e grado. Sabato 29 gennaio, in occasione della rappresentazione all'Auditorium degli istituti superiori di Mirano dello spettacolo "Memoria, alle radici del conflitto", il presidente Simone Naletto ha premiato con degli attestati le quattro classi del Liceo Majorana Corner che per prime hanno aderito alla campagna. Una piccola avanguardia di un nutrito gruppo di scuole (attualmente 29) che finora sono state coinvolte nei progetti del Cesvitem, per un totale di 84 adozioni attivate.

La campagna nasce dalla profonda convinzione che il sostegno alla scuola sia fondamentale per promuovere l'autosviluppo dei Paesi del

Sud del mondo, contribuendo a superare le difficoltà oggettive (dalle spese fuori della portata di molte famiglie per l'iscrizione alla mancanza di strutture) che ancor oggi tengono lontani dall'istruzione milioni di bambini in tutto il mondo. Per questo il Cesvitem ha promosso "Scuole Solidali", invitando alunni e studenti di ogni ordine e grado ad accogliere idealmente nella loro classe, tramite il sostegno a distanza, un bambino del Sud del mondo, aiutandolo così a iscriversi a scuola e a completare per lo meno il ciclo di studi primario. Nelle prossime settimane saranno inviati o consegnati degli attestati di partecipazione a tutte le scuole e classi partecipanti. A breve sarà inoltre on-line il sito www.scuolesolidali.org.

Cactus per Esperança

"I fiori nascono anche dalle spine": con questo slogan

anche il Cesvitem ha partecipato, con un banchetto di cactus e piante grasse, alla XXVII edizione di *Fiori a Mirano*, tradizionale mostra-mercato che ogni anno, il 25 aprile, attira decine di migliaia di visitatori. Le offerte ricevute per l'acquisto delle piante sono state devolute al progetto per la costruzione del Centro *Esperança*. Questa originale iniziativa è stata resa possibile dall'amicizia, nata nel

nome della solidarietà tra il Cesvitem e Cactusmania, ditta di Ventimiglia leader nazionale nelle produzioni cactacee. L'azienda ligure sostiene a distanza un bambino peruviano attraverso il progetto *Pininos* e, dando prova di grande sensibilità, ha aderito con entusiasmo all'iniziativa, fornendo gratuitamente le piante che sono state offerte ai visitatori di *Fiori a Mirano*. Un grazie di cuore a Cactusmania e appuntamento a giugno per il resoconto dell'iniziativa.

In libreria

Ci sono tanti modi per contribuire allo sviluppo dei progetti del Cesvitem. Uno dei più originali è quello scelto da Renzo Cassigoli, giornalista de *l'Unità* e padrino a distanza di una bambina di *Esperança*, che ha scelto di devolvere proprio al progetto *Esperança* i proventi dei diritti d'autore del suo ultimo libro "Crisi e futuro della democrazia" (Passigli Editori, pp. 176, euro 18).

Si tratta di un'interessante intervista a Yves Mény, presidente del Centro Robert Schuman dell'Istituto Universitario Europeo, che dialogando con Cassigoli riflette sulla crisi di una democrazia che sembra andare in pezzi di fronte ai mutamenti epocali. Mai come oggi la democrazia è apparsa come l'ideale universale di governo.

Ma, purtroppo, il concetto e la realtà della democrazia sono stati sfruttati per scopi poco nobili. Più la democrazia sembra non avere rivali, più diventa una parola vuota di significato che si presta a tutte le manipolazioni politiche. Mény parla dell'Occidente e, in particolare, dell'Europa, giunta a un passaggio cruciale della sua costruzione che impone una scelta tra la dimensione economica e di mercato e la dimensione politica.

Turismo responsabile

A.A.A. turista responsabile: è il titolo di un ciclo di serate di informazione sul turismo sostenibile che a partire da maggio Cipsi, Cesvitem, Incontro fra i popoli e Progetto Continenti promuoveranno in quattro città (Treviso, Mira, Noventa Padovana, Bassano) con il contributo del Ministero per gli Affari Esteri.

Il programma prevede cinque incontri per ognuna delle sedi. Sono previste serate informative ("Chi è il turista responsabile" con Roberto Brusadin, presidente della coop Viaggi e Miraggi, e "L'impatto del turismo di massa" con Roberto Garrone e Marta Di Cesare dell'associazione Ram), proposte di viaggi ("Proposte di viaggi in Italia", con rappresentanti della coop. Viaggi e Miraggi, e "Proposte ed esperienze di viaggi nel mondo", con rappresentanti di Cesvitem e Incontro fra i popoli) e momenti culturali ("Smemorie di viaggio", spettacolo teatrale con Francesco Grosso). Tra giugno e luglio serate analoghe saranno proposte anche a Roma dall'associazione Progetto Continenti.

Nell'ambito dell'iniziativa, il celebre disegnatore Giorgio Cavazzano realizzerà una mostra a fumetti sul turismo responsabile, che sarà a disposizione di chiunque desideri esporla in occasione di eventi di sensibilizzazione locali.

RICORDO :: Lutto per l'associazione

Ricordo di Elio Naletto

Ci sono addii preannunciati, che lasciano il tempo di prepararsi, di accettare il distacco, di viverlo con serenità. E ci sono partenze improvvise, inaspettate, senza il tempo di un saluto, di un arrivederci, ma solo di un "ci vediamo lunedì" frettoloso e incompiuto. All'inizio di marzo Elio Naletto se n'è andato così, in punta di piedi, senza disturbare, forse non rendendosi conto del grande vuoto che lasciava non solo nella sua famiglia, ma in tutto il Cesvitem.

Elio non era semplicemente "il papà del presidente". Il Cesvitem l'aveva visto nascere, piccola grande scommessa di un gruppo di ragazzi innamorati dell'Africa. E aveva a tal punto creduto a questa avventura, condividendone ideali e obiettivi, da ospitare letteralmente l'associazione in casa sua, facendo della sua abitazione la sede legale.

Poi, una volta andato in pensione dopo una vita di lavoro alla Rai di Venezia, tutto il suo tempo libero era stato per il Cesvitem, con una disponibilità e generosità senza limiti che rendono riduttivo definirlo un "volontario". Ovunque ci fosse bisogno di mani e braccia forti, lui era in prima linea. C'era bisogno di montare una mostra fotografica? Ecco Elio. Di fare qualsiasi lavoro pratico in sede? Pronti. Il Girotondo da ritirare in tipografia o da portare al centro postale di Marghera? Arriva Elio.

Per chiunque veniva in contatto con lui, era impossibile non accorgersi di queste grandi doti umane: il giorno del funerale la chiesa di Mirano era gremita di tantissime persone di tante nazionalità, venute per dargli un ultimo saluto commosso e sentito. In ricordo di Elio sono stati raccolti 1.300 euro, che sono stati destinati ad un'adozione e, per il resto, al Centro *Esperança*. Un ultimo gesto di generosità di cui sarebbe stato felice, a favore di quel Mozambico che tanto aveva a cuore.



6° Forumsad

Anche il Cesvitem ha partecipato lo scorso 21 gennaio a Milano al 6° *Forum Nazionale del Forumsad*, il coordinamento nazionale che raccoglie 66 associazioni impegnate nella promozione e gestione di progetti di sostegno a distanza (Sad). È stata l'occasione, come recitava il titolo della giornata, per "riflettere sulle ragioni di un impegno", mettendo in luce i passi da compiere per rendere il più possibile trasparenti e affidabili agli occhi dei sostenitori i progetti Sad. Si tratta di una direzione obbligata, visto il boom vissuto negli ultimi anni da questa particolare forma di solidarietà (oltre un milione di sottoscrittori solo in Italia), che rende doveroso da parte delle associazioni coinvolte un processo di autoregolamentazione. A questo proposito il Cesvitem ha perfezionato la propria iscrizione all'*Anagrafe nazionale del sostegno a distanza*, un database che offri-

rà ai cittadini una conoscenza approfondita della realtà Sad e la possibilità di operare una scelta consapevole e partecipata. Dopo aver sottoscritto negli anni scorsi la *Carta dei Principi* e la *Carta dei Criteri di Qualità*, la nostra associazione prosegue dunque il cammino per rendere sempre più serio e trasparente il proprio impegno a favore dei bambini del Sud del mondo.

Nuovo direttivo

Nella riunione del 30 marzo, l'assemblea ordinaria dei soci Cesvitem ha rinnovato le cariche sociali per il prossimo triennio. Presidente e vicepresidente sono stati confermati rispettivamente Simone Naletto e Piero Antonio Bernardi. I nuovi consiglieri sono Anna Regazzo, Sara Michieletto, Claudia Girardelli, Andrea Trevisan e Giovanni Costantini (segretario). Il collegio dei revisori dei conti sarà composto da Oriana Casotto, Pietro Bustreo e Domenico Vignaga.

CESVITEM SERVIZI
Società Cooperativa Sociale Onlus



Campi Estivi

RATUNA TANTA' 2005

7 giorni insieme a... **TANTA NATURA!**

I campi estivi RatunaTantà, rivolti ai bambini e ragazzi tra i 6 e i 14 anni, vogliono essere l'occasione per recuperare - nell'incantevole cornice delle Dolomiti - un rapporto autentico con l'ambiente, per scoprire ed apprezzare i segreti e la magia del cielo, dei boschi, dei prati e dei torrenti, vivendo con gioia le emozioni che la natura offre.

TURNI

Borgo Valugana (TN)

"Lungo il sentiero degli indiani: tra cielo e terra"

18 - 25 giugno e 6 - 13 agosto

"L'arte della natura e delle nostre mani"

2 - 9 luglio e 27 agosto - 3 settembre

Santo Stefano di Cadore (BL)

"Esplorando valli e monti"

25 giugno - 2 luglio e 20 - 27 agosto

"Streghe e pozioni: la magia del bosco"

2 - 9 luglio e 27 agosto - 3 settembre



INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

Cesvitem Servizi Onlus :: referenti: **dott.ssa Claudia Girardelli** e **dott.ssa Anna Regazzo**

via Mariutto 70 - 30035 Mirano (VE)

tel. 041 572 60 56 :: e-mail ecas@cesvitem.it :: web: www.cesvitem.org/it/campiestivi

dal lunedì al venerdì: 9.00 - 13.30 :: 14.30 - 17.30

Scadenze: 5 giugno per i campi di giugno e luglio; **25 luglio** per i campi di agosto e settembre

aggiornamenti, informazioni e approfondimenti su

www.cesvitem.org

per richieste e curiosità scrivete a

info@cesvitem.it